

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani
Alle 11 il vescovo presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.
Alle 16.30 auguri di Natale con l'Usmi.

Mercoledì 18
Alle 12 celebra la Messa presso l'Ospedale di Civitavecchia.
Alle 13 partecipa al pranzo di Natale con i sacerdoti e i diaconi.

Venerdì 20
Alle 17 celebra la Messa nell'Ospedale di Tarquinia.

Sabato 21
Alle 10.30 celebra la Messa nella Comunità Il Ponte.
Alle 17 celebra la Messa nella chiesa di San Francesco di Paola.

Un cammino condiviso

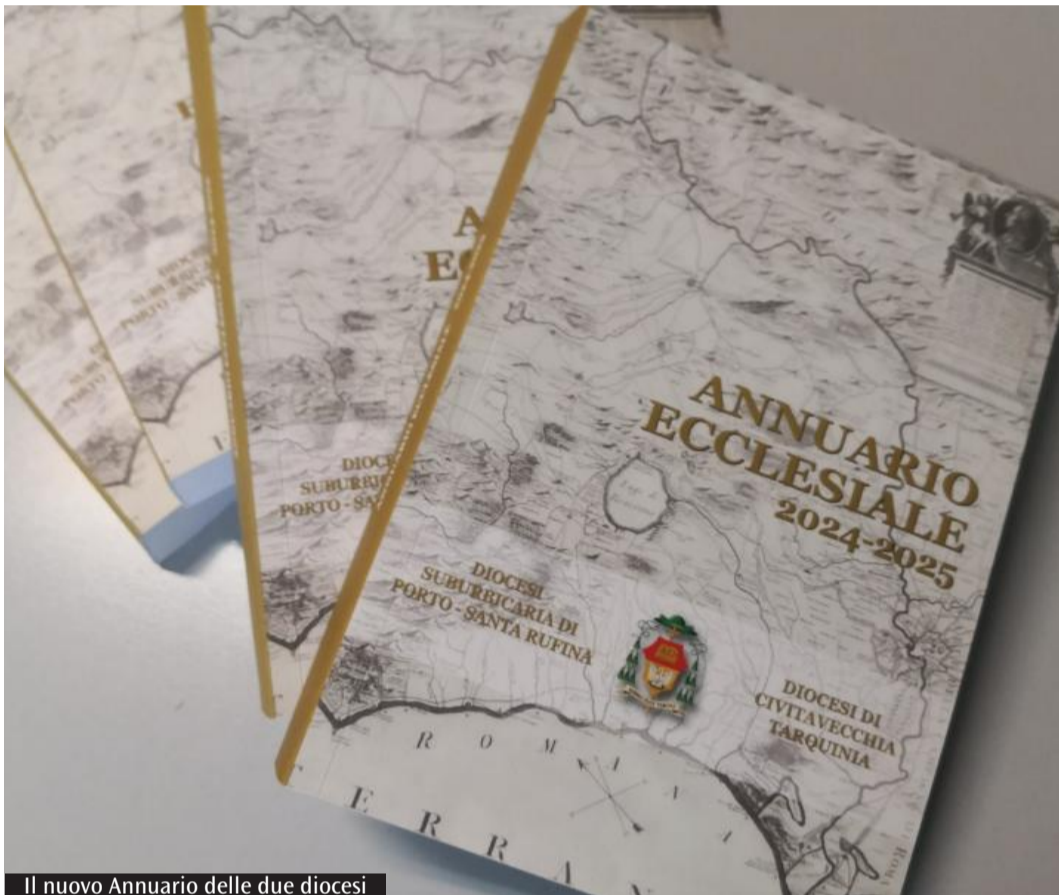
Il vescovo Ruzza presenta l'annuario ecclesiale 2025 delle diocesi unite
«Un sussidio pastorale comune dopo tre anni di percorso entusiasmante»

DI ALBERTO COLAIACOMO

È disponibile online e anche in versione stampata, in mille copie distribuite alle parrocchie e agli Uffici diocesani, l'Annuario ecclesiale 2025 pensato per "narrare" la vita di due diocesi: quella suburbicaria di Porto-Santa Rufina e quella di Civitavecchia-Tarquinia.

Un volume di 342 pagine, suddiviso in due sezioni diocesane, in ognuna delle quali sono indicati i riferimenti delle parrocchie, il clero e le comunità religiose, gli uffici diocesani e le aggregazioni laicali, le scuole cattoliche e tutti gli altri aspetti organizzati della vita delle due Chiese. In appendice anche la parte delle esperienze formative interdiocesane. «Desidero comunicarvi la mia felicità nel dare vita a questo sussidio pastorale che corona un cammino condiviso oramai da oltre tre anni» scrive il vescovo Gianrico Ruzza nell'introduzione, ricordando le tappe che lo hanno portato nel 2020 a Civitavecchia-Tarquinia e, un anno dopo, nella chiesa di Porto-Santa Rufina.

«Sono anni intensi - scrive -, scanditi dal cammino sinodale, che ci vedono impegnati in un percorso entusiasmante alla ricerca di vie adeguate per offrire al popolo di Dio la speranza del Vangelo nel contesto attuale, caratterizzato dall'individualismo, dalla chiusura in sé stessi, dalla fatica a ritrovare le radici della vita comunitaria, dalla paura per i gravi fatti della storia attuale. Ma, certamente ne avete coscienza, stiamo iniziando l'anno dedicato alla speranza, per ricondurre tutti i nostri percorsi alla certezza della Resurrezione e all'attesa della vita eterna che il Signore Gesù ha conquistato per



Il nuovo Annuario delle due diocesi

ciascuno di noi». Il presule si sofferma anche sui motivi che lo hanno spinto a unire in un unico documento la vita delle due diocesi. «Non è sufficiente che ci sia un unico vescovo per due chiese locali che hanno una storia gloriosa, un passato luminoso, tradizioni spirituali belle e radicate nel tempo. La storia non si può cancellare e le nostre chiese hanno vissuto per due volte un'esperienza comune che ci incoraggia a sentire

È online il volume di 342 pagine, suddiviso in due sezioni diocesane

questa chiamata dal Papa a camminare insieme come una bella opportunità di crescita, nello spirito di comunione». Nel testo che introduce il volume,

Ruzza ripercorre per grandi linee la storia delle due diocesi che già dal 1825 al 1854 «hanno vissuto una prima esperienza comune, durante il pontificato di Leone XII». Il Papa, accogliendo il desiderio e l'infaticabile lavoro teologico e pastorale del civitavecchiese padre Vincenzo Maria Strambi, divenuto vescovo di Macerata e fidato consigliere del pontefice, decise di ripristinare l'antica diocesi di Centumcellae e la unì nella per-

sona del cardinale Pacca con la diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina.

Una seconda volta le due diocesi si ritrovarono unite, grazie all'opera di monsignor Luigi Roggati. Parroco della chiesa della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo in Roma, fu chiamato da Paolo VI a divenire vescovo ausiliare di Civitavecchia il 23 maggio 1966, ma dall'11 maggio 1968 il Papa gli chiese anche di essere vescovo ausiliare di Porto-Santa Rufina, divenendone nello stesso tempo vicario generale. E se dal 1969 fu Amministratore sede piena di Civitavecchia-Tarquinia, rimase ugualmente nell'incarico a Porto. E ciò fino al 10 febbraio 1973 quando venne nominato vicegerente di Roma.

«Ebbene - scrive il vescovo -, percepisco questi due momenti della nostra storia come un monito a percorrere di nuovo strade comuni nello spirito di Evangelii Gaudium di papa Francesco». «Il mio desiderio più profondo - continua il presule -, risiede e si proietta nell'impegno costante delle nostre Chiese locali ad essere comunità evangelizzanti nel tempo che ci è dato, irto di difficoltà e di contraddizioni. Sentito forte l'urgenza di proclamare la bellezza, la forza, la potenza del Vangelo alle nostre sorelle e ai nostri fratelli di ogni età, per rispondere alle loro attese, alle loro domande, ai loro dubbi, alle loro delusioni nei confronti della vita».

«Sentiamoci in questo anno giubilare anche noi "pellegrini di speranza", ma viviamo questa condizione con la consapevolezza di essere protagonisti di una speranza dinamica e incisiva, trasformante e convincente, luminosa e coinvolgente».

L'INCONTRO



Un momento della preghiera

«L'ecumenismo è un percorso di purificazione»

Il cammino ecumenico è un percorso di purificazione, di pulizia da tanti sedimenti e tante scorie storiche, personali ed ecclesiali, per essere sempre di più una cosa sola con Gesù». Così don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale, ha introdotto la preghiera in preparazione al Natale che lo scorso 9 dicembre ha visto riunite le Chiese cristiane di Civitavecchia nella parrocchia di San Francesco di Paola. Don Boccacci, parroco ospitante, ha evidenziato che «il nostro è un incontro di preghiera per fare casa a Gesù». Riprendendo il vangelo del giorno, in cui si narra l'episodio del paralitico che impossibilitato a passare per la troppa folla viene calato dal tetto di una casa per incontrare Gesù, il sacerdote evidenzia di come «questo riporta al cammino ecumenico, al volere rientrare insieme nella casa di Gesù malgrado le difficoltà». Una casa che indica in «una Chiesa in cui tutti quanti siamo incamminati».

Un percorso non semplice, come dimostrano le persone che accompagnano il paralitico che si trovano bloccate dagli ostacoli, «anche noi incontriamo molte resistenze, non ultima la poca partecipazione e l'indifferenza». «Dobbiamo sentirci come gli amici del paralitico che lo calano dal tetto - ha concluso il vicario -, anche noi dobbiamo inventarci una strada di fronte a chi non comprende l'importanza del cammino ecumenico». Un incontro semplice, con canti natalizi e letture bibliche, a cui è seguita la meditazione del pastore battista Italo Benedetti sul brano dell'evangelista Matteo in cui Gesù conferma ai discepoli di Giovanni di essere lui il Messia.

«Cosa si aspettava Giovanni da Gesù?», ha detto il pastore, affermando che è la domanda che ognuno di noi deve porsi. Cos'è l'Avvento? Chi aspettiamo? «Giovanni rischia di non riconoscere Gesù dopo averlo annunciato: si trova a dover scegliere tra le sue attese o riporre speranza nelle opere e nelle parole di Gesù, diverse da quelle che si aspettava. Quello che conta è la scelta che ha fatto, di affidarsi».

«L'opera di Dio nel mondo non è così evidente: non sappiamo cosa dovremo aspettarci per riconoscerlo. La venuta di Gesù potrebbe deludere tutto ciò che abbiamo fatto o sperato, potrebbe essere una minaccia al nostro modo di vivere, perché saremo costretti a cambiare tutto della nostra vita». Per Benedetti «siamo chiamati ad accogliere la grazia che il Bambino Gesù porta, rinunciando alla nostra giustizia e cercando di stabilire una contiguità, seppure non perfetta, tra Gesù e noi».

La veglia si è conclusa con un canto del coro dei giovani della Chiesa Ortodossa Romana e con la benedizione dei sacerdoti e dei pastori presenti. (Al.Col.)

LA TRADIZIONE

La preghiera all'Immacolata

«Vergine piena di grazia, mostrati madre tenera e premurosa per gli abitanti di questa tua città. Perché l'autentico spirito evangelico ne animi ed orienti i comportamenti. Mostrati madre per quanti ne hanno maggiormente bisogno: per gli indifesi, per gli emarginati e gli esclusi, per le vittime di una società che troppo spesso sacrifica l'uomo ad altri scopi e interessi».

Con queste parole, tratte da una preghiera di Benedetto XVI, monsignor Cono Firinga, parroco della Cattedrale di San Francesco d'Assisi, ha guidato l'invocazione della città di Civitavecchia durante l'Omaggio floreale all'Immacolata, svoltosi domenica scorsa presso il monumento alla Vergine in Largo Monsignor Giacomo D'Ardia.

A causa del maltempo, il rito si è svolto in forma ridotta, senza processione e accompagnamento della banda, grazie al prezioso supporto della locale stazione dei Vigili del Fuoco.

La sera precedente, nella chiesa della Santissima Concezione di Civitavecchia, monsignor Firinga ha presieduto la celebrazione eucaristica nel quarantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

La Caritas vicina alle disabilità

Senza gli altri non siamo nessuno: questo è il pensiero che unisce tutti coloro che sono sensibili alle sollecitazioni che la società odierna manda attraverso periodi di crisi sia di natura materiale che di natura spirituale. La Caritas diocesana di Civitavecchia-Tarquinia è sempre in prima linea quando si tratta di promozione della solidarietà nei confronti delle persone in grave difficoltà operando da anni nel territorio, promuovendo iniziative per combattere la povertà a tutto tondo.

Nulla si può fare però, senza la collaborazione di altri soggetti che condividono la stessa vocazione. Da qualche tempo collabora con la Caritas diocesana per individuare famiglie bisognose e intervenire su di esse sia con contributi per miglio-



Il gruppo nella sede Caritas

getto che ha lo scopo di facilitare il pieno inserimento sociale e lavorativo dei disabili.

L'associazione ha sentito l'esigenza di formare una rete di solidarietà con la Caritas diocesana per individuare famiglie bisognose e intervenire su di esse sia con contributi per miglio-

rare la loro vita mentre attraversano momenti di forte difficoltà, sia per supportarle con tutto ciò che mette a loro disposizione l'associazione stessa su problematiche attinenti lo stato di disabilità: consulenze mediche specialistiche, assistenza legale e accompagnamento sociale.

Il 3 dicembre scorso, nella sede della Caritas in Viale della Vittoria, si è svolto un incontro che ha visto riunite le famiglie beneficiarie con la direttrice della Caritas, Stefania Milioni, la presidente dell'Associazione Angela Ricciardi e le operatrici delle due organizzazioni.

È stato un pomeriggio caratterizzato da un'accoglienza fraterna. Le famiglie beneficiarie hanno toccato con mano il significato della vera e sincera solidarietà in un clima permeato da amicizia e prossimità.

«Il sacerdote porta la grazia»



Monsignor Marco Frisina

«La nostra speranza è Gesù» è il tema del ritiro d'Avvento del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, che si è tenuto il 12 dicembre nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Ne ha parlato monsignor Marco Frisina che ha approfondito la prima lettera di Pietro e la lettera enciclica Spe Salvi di Benedetto XVI. Rivolto ai sacerdoti il predicatore ha raccolto l'essenza della vita sacerdotale nel «seguire e fare quello che Cristo fa». In questa adesione il prete non solo esercita la fede ma mostra anche di vivere nella speranza di Cristo «ci promette, il centuplo qua giù e le persecuzioni e la vita eterna».

Non sono dunque da cercare successo, denaro, potere. La «sindro-

me del risarcimento», quello per cui Pietro chiede a Gesù cosa aspettarsi dopo averlo seguito lasciando tutto il resto, non appartiene al sacerdote: «le gratificazioni non ce le abbiamo se non dal ministero, da quello che facciamo a nome di Cristo».

«Noi sacerdoti - ha aggiunto - siamo portatori di grazia, siamo anche quelli che gestiscono la grazia, che benedicono, che accolgono, che consolano. Siamo portatori di speranza. Non c'è niente di più bello, di più grande che fare quello che il Signore fa». È nella preghiera che risalta la testimonianza dell'essere dono: in ogni azione liturgica, anche nella più piccola «in nome di Cristo doniamo alla gente un po' di Paradiso, è una carezza di Dio, pensate quanto è bello».

AZIONE CATTOLICA

Una scelta di impegno e passione

Nel lungo cammino dell'Azione Cattolica, che ha intrecciato la vita del nostro paese da più di 150 anni, un momento importante è il giorno dell'adesione che a partire dall'8 dicembre si celebra in tutte le associazioni parrocchiali.

«L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, noi soci di Azione Cattolica, ragazzi, giovani e adulti, rinnoviamo con entusiasmo il nostro "Sì" all'associazione, perché la nostra adesione è una scelta che testimonia la fiducia e la gratitudine verso la grande famiglia a cui apparteniamo. Questa festa è ogni anno un dono reciproco che fortifica i nostri legami e la comune volontà di continuare, pieni di speranze, a camminare insieme in associazione, nella Chiesa e nel mondo». Con queste parole il presidente nazionale Giuseppe Notarstefano ha voluto ribadire l'importanza di questo momento per chi fa parte dell'associazione, per chi ha deciso di intrecciare sentieri, passi che hanno scelto di camminare insieme.

Un "Sì" che si ripete ogni giorno, questo il vero significato dell'adesione all'Azione Cattolica, organizzazione da sempre al servizio della Chiesa e dei suoi pastori con la ricchezza che nasce dalla pluralità dei doni che ogni singolo aderente porta con sé. Un'associazione che vive nel

concreto il dialogo intergenerazionale perché si cresce insieme e perché ad ogni età si può e si deve essere protagonisti e testimoni della fede. Ragazzi, giovani, adulti e adultissimi che si accompagnano reciprocamente con lo stile della cura, del non lasciare indietro nessuno. La capillarità dell'Ac, che la rende presente in tanti e diversi territori e che abbraccia ogni età, ci porta a dare testimonianza in mezzo agli altri nei luoghi della vita di ogni giorno. In particolare la nostra realtà di Chiesa locale vede la presenza dell'Azione Cattolica in otto parrocchie, ma vede soprattutto una presenza attiva in ogni ambito della vita parrocchiale e diocesana. La pastorale sociale e del lavoro, la pastorale giovanile, la formazione dei ragazzi, il cammino sinodale sono solo alcuni degli ambiti in cui l'associazione cerca di dare il suo contributo sempre nello spirito del servizio.

Allora, a pochi giorni dall'inizio dell'anno giubilare che vedrà salire agli altari un grande santo di Azione Cattolica, Piergiorgio Frassati, facciamo nostro l'augurio che papa Francesco ha fatto all'associazione durante l'Angelus di domenica 8 dicembre, augurando per il nuovo anno associativo un buon cammino di formazione, di servizio e di impegno apostolico.

Maria Grazia Barbera, presidente diocesana Ac